



Note di rilascio

openSUSE Leap è un sistema operativo libero e gratuito basato su Linux adatto a PC, computer portatili o server. È possibile navigare in rete, gestire le proprie e-mail e fotografie, svolgere attività d'ufficio, guardare video, ascoltare musica e divertirsi!

Collaboratori: Andrea Florio, * Andrea Turrini, * Eugenio Mastroviti, * Giuseppe Bevacqua, * Luca Giusti, * Ezio Tonetto, * Roberta Di Mitri, e * Alberto Passalacqua

Data di pubblicazione: 2018-05-14, Versione: 15.0.20180514

Indice

- 1 Installazione 2
- 2 Aggiornamento del sistema 4
- 3 Modifiche relative ai pacchetti 5
- 4 Desktop 5
- 5 Sicurezza 10
- 6 Maggiori informazioni e feedback 11

Le note di rilascio sono in costante aggiornamento. Per scoprire di più sulle ultime novità, si faccia riferimento alla versione online su <https://doc.opensuse.org/release-notes>. Le note di rilascio in inglese sono aggiornate quandunque necessario. Le versioni tradotte potrebbero essere temporaneamente incomplete.

Se si aggiorna da una versione vecchia a questo rilascio di openSUSE Leap, conviene leggere le note di rilascio precedenti qui: http://en.opensuse.org/openSUSE:Release_Notes.

Le informazioni sul progetto sono disponibili su <https://www.opensuse.org>.

Per riportare problemi con questo rilascio, usa openSUSE Bugzilla. Per maggiori informazioni, vedi http://en.opensuse.org/Submitting_Bug_Reports.

1 Installazione

Questa sezione contiene le note relative all'installazione. Per avere istruzioni dettagliate sull'aggiornamento, fare riferimento alla documentazione in <https://doc.opensuse.org/documentation/leap/startup/html/book.opensuse.startup/part.basics.html>.

1.1 Installazione minimale del sistema

L'installazione del sistema minimale manca di certe funzionalità che sono spesso date per scontate:

- Non contiene un programma di interfaccia per il firewall. È possibile installare in aggiunta il pacchetto `firewalld`.
- Non contiene YaST. È possibile installare in aggiunta il modello `patterns-yast-yast2_basis`.

1.2 UEFI—Unified Extensible Firmware Interface

Prima di installare openSUSE su un sistema che si avvia usando UEFI (Unified Extensible Firmware Interface), si verifichi urgentemente se esiste un aggiornamento del firmware raccomandato dal fornitore dell'hardware e, se disponibile, lo si installi. Un sistema Windows 8 o successivo pre-installato indica che quasi sicuramente il sistema si avvia usando UEFI.

Informazioni di base: alcuni firmware UEFI presentano dei bug che ne causano il malfunzionamento quando si scrive una quantità di dati eccessiva nell'area di memorizzazione UEFI. Tuttavia nessuno conosce di preciso a quanto corrisponda questa «quantità eccessiva».

openSUSE minimizza il rischio non scrivendo alcun dato oltre al minimo richiesto per avviare il sistema operativo. Il minimo significa dire al firmware UEFI la locazione del boot loader di openSUSE. Le funzionalità del kernel Linux upstream che usano l'area di memorizzazione UEFI per memorizzare le informazioni di avvio e crash (pstore) sono state disabilitate in modo predefinito. Comunque sia si raccomanda di installare qualsiasi aggiornamento firmware raccomandato dal fornitore dell'hardware.

1.3 UEFI, GPT e partizioni MS-DOS

Assieme alla specifica EFI/UEFI è arrivato un nuovo stile di partizionamento: GPT (Tabella delle Partizioni GUID). Questo nuovo schema usa identificatori univoci globali (valori a 128 bit rappresentati con 32 caratteri esadecimali) per identificare dispositivi e tipi di partizione.

La specifica UEFI permette inoltre le partizioni obsolete MBR (MS-DOS). I boot loader Linux (ELILO o GRUB2) cercano di generare automaticamente un GUID per tali partizioni obsolete e di scriverlo nel firmware. Tale GUID può cambiare frequentemente causando la riscrittura nel firmware. Una riscrittura è composta da due operazioni diverse: rimozione della vecchia voce e creazione di una nuova voce che sostituisce la prima.

Il firmware moderno possiede un garbage collector che raccoglie le voci cancellate e libera la memoria riservata per le vecchie voci. Un problema sorge quando un firmware difettoso non raccoglie e libera tali voci: ne potrebbe derivare un sistema non avviabile.

Per aggirare tale problema, convertire le partizioni MBR obsolete nelle nuove GPT.

1.4 Installare i driver Nvidia manualmente

Su openSUSE Leap 15.0 è necessario disinstallare prima di tutto il pacchetto drm-kmp-default per poter installare manualmente i driver Nvidia usando l'archivio di script shell .run:

```
zypper rm drm-kmp-default
```

Se si installano gli RPM forniti da Nvidia, non si incorre in questo problema, perché in tal caso il pacchetto drm-kmp-default viene sostituito automaticamente durante l'installazione del driver.

Qualora si decidesse di disinstallare il driver di Nvidia in un momento successivo, assicurarsi di reinstallare il pacchetto `drm-kmp-default`.

Per ulteriori informazioni, si veda https://bugzilla.suse.com/show_bug.cgi?id=1044816.

1.5 Adattamento dell'interfaccia dell'installatore su computer con schermi ad alta densità

L'installatore YaST non adatta di per sé la propria interfaccia agli schermi ad alta densità. Se si possiede un computer con schermo ad alta densità, si può impostare YaST per adattare automaticamente la propria interfaccia allo schermo. Per fare ciò, aggiungere il parametro `QT_AUTO_SCREEN_SCALE_FACTOR=1` alla riga di comando del boot loader.

2 Aggiornamento del sistema

Questa sezione contiene le note relative all'aggiornamento del sistema. Per avere istruzioni dettagliate sull'aggiornamento, fare riferimento alla documentazione in <https://doc.opensuse.org/documentation/leap/startup/html/book.opensuse.startup/cha.update.osuse.html>.

Si verifichi inoltre *Sezione 3, «Modifiche relative ai pacchetti»*.

2.1 Aggiornamento da openSUSE Leap 42.3

2.1.1 Postfix Admin usa una struttura di directory non retrocompatibile

A partire dalla versione 3.2, fornita in openSUSE Leap 15.0, Postfix Admin (pacchetto `postfixadmin`) usa una nuova struttura di directory non retrocompatibile:

- I file di configurazione sono stati spostati in `/etc/postfixadmin`.
- Il codice PHP è stato spostato in `/usr/share/postfixadmin`.
- La cache Smarty è stata spostata in `/var/cache/postfixadmin`.

Postfix Admin non legge più i file di configurazione dalle precedenti posizioni e la configurazione non viene migrata automaticamente. Pertanto è necessario migrare i seguenti elementi manualmente:

- Spostare `config.local.php` da `/srv/www/htdocs/postfixadmin` a `/etc/postfixadmin`.
- Se sono state fatte delle personalizzazioni in `config.inc.php`, idealmente procedere riportando tali personalizzazioni in `/etc/postfixadmin/config.local.php`. Si raccomanda di mantenere `config.inc.php` immutato.
- Nella configurazione di Apache, aggiungere o abilitare l'alias `/postfixadmin`:
 - Per rendere l'alias disponibile su tutti gli host virtuali, eseguire:

```
a2enflag POSTFIXADMIN && rcapache2 restart
```
 - Per rendere l'alias disponibile su un host virtuale specifico soltanto, aggiungere l'alias alla configurazione di quell'host virtuale.

3 Modifiche relative ai pacchetti

3.1 Pacchetti deprecati

Pacchetti deprecati fanno tuttora parte della distribuzione ma la loro rimozione è in programma per la prossima versione di openSUSE Leap. Tali pacchetti sono inclusi per agevolare la migrazione ma il loro uso è sconsigliato e potrebbero non ricevere aggiornamenti.

Per controllare se i pacchetti installati non siano più sottoposti a manutenzione: assicurarsi che `lifecycle-data-openSUSE` sia installato e quindi usare il comando:

```
zypper lifecycle
```

4 Desktop

Questa sezione elenca i problemi e le modifiche relativi al desktop in openSUSE Leap 15.0.

4.1 KDE su Wayland non è supportato con i driver Nvidia proprietari

La sessione Wayland di KDE Plasma non è compatibile con i driver Nvidia proprietari. Se si utilizza KDE con tali driver, si consiglia di continuare a usare la sessione X.

4.2 Nessuna combinazione predefinita per il tasto Compose

Nelle versioni precedenti di openSUSE, la combinazione per il tasto Compose consentiva la digitazione di caratteri non presenti sulla tastiera. Per esempio, per produrre «å», era possibile premere e rilasciare `Shift`–`Ctrl destro` e successivamente premere due volte `a`.

In openSUSE Leap 15.0, non esiste più una combinazione predefinita per il tasto Compose perché `Shift`–`Ctrl destro` non funziona più come previsto.

- Per definire una combinazione per il tasto Compose valida a livello di sistema, usare il file `/etc/X11/Xmodmap` e cercare le righe seguenti:

```
[...]
!! Third example: Change right Control key to Compose key.
!! To do Compose Character, press this key and afterwards two
!! characters (e.g. `a' and `^' to get 342).
!remove Control = Control_R
!keysym Control_R = Multi_key
!add Control = Control_R
[...]
```

Per decommentare il codice d'esempio, rimuovere i `!` a inizio riga. Tuttavia, si noti che la configurazione tramite `Xmodmap` sarà sovrascritta se si utilizza `setxkbmap`.

- Per definire una combinazione utente-specifica per il tasto Compose, utilizzare lo strumento di configurazione della tastiera del proprio ambiente desktop oppure lo strumento da riga di comando `setxkbmap`:

```
setxkbmap [...] -option compose:COMPOSE_KEY
```

Per la variabile `COMPOSE_KEY`, usare il carattere di propria preferenza, per esempio `ralt`, `lwin`, `rwin`, `menu`, `rctl` o `caps`.

- In alternativa, utilizzare un metodo di inserimento IBus che consente la digitazione dei caratteri di cui si ha bisogno senza un tasto Compose.

4.3 Usare **update-alternatives** per impostare il gestore delle sessioni e la sessione desktop

Nel passato era possibile usare `/etc/sysconfig` o il modulo YaST *Editor di /etc/sysconfig* per definire il gestore delle sessioni e la sessione desktop. A partire da openSUSE Leap 15.0, i valori non sono più definiti tramite `/etc/sysconfig` ma con il sistema delle alternative.

Per cambiare i predefiniti, usare le seguenti alternative:

- Gestore delle sessioni: `default-displaymanager`
- Sessione Wayland: `default-waylandsession.desktop`
- Sessione desktop X: `default-xsession.desktop`

Per esempio, per controllare il valore di `default-displaymanager`, usare:

```
sudo update-alternatives --display default-displaymanager
```

Per impostare `default-displaymanager` a `xdm`, usare:

```
sudo update-alternatives --set default-displaymanager \  
/usr/lib/X11/displaymanagers/xdm
```

Per abilitare la gestione grafica delle alternative, usare il modulo YaST *Alternative* che può essere installato tramite il pacchetto `yast2-alternatives`.

4.4 Impossibilità di bloccare lo schermo usando GNOME Shell ma non GDM

Usando GNOME Shell in combinazione con un gestore degli accessi diverso da GDM, come SDDM o LightDM, lo schermo non si annerirà né si bloccherà. Inoltre, passare ad altro utente senza terminare la sessione non sarà possibile.

Per essere in grado di bloccare lo schermo da GNOME Shell, deve essere abilitato GDM come gestore degli accessi:

1. Assicurarsi che il pacchetto `gdm` sia installato.
2. Aprire YaST e dal relativo menù aprire *Editor di /etc/sysconfig*.
3. Spostarsi su *Desktop > Display manager > DISPLAYMANAGER*.

4. Nella casella di testo specificare gdm. Per salvare premere *OK*.
5. Eseguire il riavvio.

4.5 Adattamento dell'interfaccia di SDDM su computer con schermi ad alta densità

Il gestore degli accessi predefinito per KDE, SDDM, non adatta di per sé la propria interfaccia agli schermi ad alta densità. Se si possiede un computer con schermo ad alta densità, si può impostare SDDM per adattare automaticamente la propria interfaccia allo schermo usando il file di configurazione /etc/sddm.conf:

```
[XDisplay]
ServerArguments=-dpi DPI_SETTING
EnableHiDPI=true
```

Sostituire *DPI_SETTING* con un valore di DPI appropriato, come 192. Per migliori risultati di adattamento, usare un valore di DPI che è multiplo del valore predefinito 96 DPI.

4.6 Adattamento dell'interfaccia di YaST su computer con schermi ad alta densità

YaST non adatta di per sé la propria interfaccia agli schermi ad alta densità. Se si possiede un computer con schermo ad alta densità, si può impostare YaST per adattare automaticamente la propria interfaccia allo schermo. Per fare ciò, impostare la variabile d'ambiente QT_AUTO_SCREEN_SCALE_FACTOR=1.

4.7 La condivisione dello schermo non funziona in Firefox o Chromium su Wayland

Firefox e Chromium normalmente consentono a strumenti basati sul Web, come applicazioni di videoconferenza, di condividere lo schermo intero o finestre di singole applicazioni. Questa funzionalità è attualmente non supportata in nessuno dei due browser quando si utilizza una sessione Wayland.

Per essere in grado di condividere lo schermo in Firefox e Chromium, usare una sessione X.

4.8 Riproduzione di file multimediali MP3

I codec per riprodurre i file MP3 sono inclusi all'interno del repository standard.

Per usare questo decodificatore nelle applicazioni e infrastrutture basate su gstreamer, come Rhythmbox o Totem, installare il pacchetto `gstreamer-plugins-ugly`.

4.9 Nessun supporto per i tipi di carattere Type-1 in LibreOffice

LibreOffice 5.3 e successivi non supportano più i tipi di carattere obsoleti Type-1 (estensioni di file `.afm` e `.pfb`). La maggior parte degli utilizzatori non dovrebbe essere affetta da ciò, poiché gli attuali tipi di carattere sono o nel formato TrueType (`.ttf`) o nel formato OpenType (`.otf`). Qualora si fosse affetti dal problema, convertire i tipi di carattere Type-1 ad un formato supportato come il TrueType e utilizzare i tipi convertiti. La conversione è possibile con l'applicazione FontForge (pacchetto `fontforge`), inclusa in openSUSE. Per informazioni su come creare script di conversione, si veda <https://fontforge.github.io/en-US/documentation/scripting/>.

4.10 Modiche alla resa dei tipi di carattere FreeType



FreeType 2.6.4 ha un nuovo interprete predefinito di hinting dei glifi (versione 38) che corrisponde maggiormente a quello di altri sistemi operativi ma che potrebbe apparire «più confuso» ad alcuni. Per ripristinare il precedente comportamento di FreeType, impostare la seguente variabile d'ambiente (a livello di sistema, utente-specifica o programma-specifica) di propria scelta:

```
FREETYPE_PROPERTIES="truetype:interpreter-version=35"
```

4.11 Abilitazione dell'integrazione dei browser con KDE Plasma

In Plasma l'integrazione del browser per Firefox e Chromium/Chrome consente il monitoraggio di file multimediali e file scaricati usando strumenti di sistema di KDE e fornisce accesso immediato alle schede attraverso la barra *Esegui comando* del desktop KDE Plasma.

La funzionalità di integrazione del browser consiste di due componenti che devono lavorare insieme:

- La componente desktop che può essere installata usando il pacchetto di sistema plasma-browser-integration.
- La componente browser che necessita di essere installata tramite lo store di componenti aggiuntivi del browser stesso:
 - Firefox: <https://addons.mozilla.org/firefox/addon/plasma-integration/> 
 - Chromium/Chrome: <https://chrome.google.com/webstore/detail/plasma-integration/cimiefiiaegbelhefglklhhakcgmhkai> 

Si noti che questa funzionalità è ufficialmente ancora in sviluppo e openSUSE Leap 15.0 ne fornisce una versione iniziale.

4.12 Caricamento del modulo Emacs psgml

A causa di conflitti con i moduli Emacs dell'installazione predefinita, openSUSE Leap 15.0 non può più caricare automaticamente il modulo psgml. Per maggiori informazioni, si faccia riferimento al file README del pacchetto psgml.

5 Sicurezza

Questa sezione elenca le modifiche relative alle funzionalità di sicurezza di openSUSE Leap 15.0.

5.1 `systemctl stop apparmor` non funziona più

Nel passato, poteva essere fatta confusione sui diversi effetti che i sottocomandi `reload` e `restart` di `systemctl` hanno su AppArmor:

- `systemctl reload apparmor` ricaricava correttamente tutti i profili AppArmor. (Era e continua ad essere la modalità raccomandata di ricaricare i profili AppArmor.)
- `systemctl restart apparmor` implicava invece che AppArmor si sarebbe arrestato, cancellando dalla memoria tutti i profili, e poi si sarebbe riavviato, il che lasciava tutti i processi non confinati. Solo i processi avviati da lì in avanti sarebbero stati confinati di nuovo.

Sfortunatamente, `systemd`, nell'ambito del proprio formato di file di unità, non fornisce una soluzione al problema posto dallo scenario `restart`.

A partire da AppArmor 2.12, il comando `systemctl stop apparmor` non funziona più. Di conseguenza, ora `systemctl restart apparmor` ricarica correttamente i profili AppArmor.

Per cancellare dalla memoria tutti i profili AppArmor, usare invece il nuovo comando `aa-tear-down`, che si comporta come un tempo faceva `systemctl stop apparmor`.

Per i dettagli, fare riferimento a https://bugzilla.opensuse.org/show_bug.cgi?id=996520 e https://bugzilla.opensuse.org/show_bug.cgi?id=853019.

6 Maggiori informazioni e feedback

- Si invita a leggere i documenti `README` presenti sul supporto di installazione.
- Per ottenere informazioni dettagliate sulle modifiche relative ad un particolare pacchetto dal suo RPM:

```
rpm --changelog -qp NOME_FILE.rpm
```

Sostituire `NOME_FILE` con il nome dell'RPM.

- Si controlli il file `ChangeLog` presente nella directory principale del supporto per un log cronologico di tutte le modifiche fatte ai pacchetti aggiornati.
- Maggiori informazioni sono disponibili nella directory `docu` del supporto.
- Per documentazione aggiuntiva o aggiornata, si veda <https://doc.opensuse.org/>.
- Per le ultime novità sui prodotti di openSUSE, si veda <https://www.opensuse.org>.

